

## In consiglio a Cavalese di nuovo scontro aperto

Incalzato dalle minoranze su pedonalizzazione, fusioni e fondi alla Pro Loco il sindaco sbotta: «Non sono tenuto a rispondervi». E gli altri se ne vanno



CAVALESE. Seduta consiliare a porte chiuse martedì sera a Cavalese, dove nessun giornalista (volutamente hanno sottolineato i più maliziosi) era stato invitato. Ma la seduta tra l'altro è stata caratterizzata ancora da scontri fra il sindaco Welponer e i componenti dell'opposizione, che alla fine hanno abbandonato l'aula per protesta. Fra i primi punti figurava tra l'altro la mozione presentata dal consigliere Franco Corso il 17 maggio (quasi due mesi fa) sulla chiusura della via Bronzetti. La maggioranza ha perso l'occasione, ha ribadito Corso per un confronto serio sia in consiglio che con la popolazione in quanto ha preferito ignorare la richiesta di confronto democratico e imporre la chiusura totale della via Bronzetti prima di discutere la mozione. "Un simile comportamento – ha detto Corso - non è degno di un'istituzione comunale in quanto Cavalese non ha esclusivamente come censiti i commercianti di via Bronzetti ma ben di più sono i cittadini del paese". L'assessore Seber rispondeva che è stato dato incarico ad un tecnico esterno di studiare la viabilità di Cavalese e che le mozioni presentate non giustificavano la convocazione di un consiglio. Ma questa volta il gruppo del Patt di Mario Rizzoli e Tiziano Berlanda è uscito finalmente allo scoperto e ha annunciato la volontà di astenersi non condividendo in toto la chiusura totale di via Bronzetti. La mozione di Corso dunque (ormai inutile) veniva pertanto respinta con 13 voti contrari, 2 astenuti e 3 favorevoli. L'atmosfera si è poi surriscaldata con la mozione presentata dalla consigliere Bruna Dalpalù sul mancato impegno del comune di convocare al più presto l'assemblea con la popolazione, tanto che il sindaco Welponer ha chiesto 5 minuti di sospensione. Dalpalù chiedeva infatti lumi circa le gestioni associate e sulla nuova Associazione Pro Loco. Il consigliere Pontrelli rimarcava che dal punto di vista politico il referendum sulla fusione dei comuni di Cavalese e Castello Molina di Fiemme a Cavalese è stato un autentico fallimento imputabile sicuramente a chi guida Cavalese. Il sindaco stizzito non accettava una simile considerazione e rispondeva che non vi era stato nessun coinvolgimento politico. La consigliera

Dalpalù ha poi insistito per avere una risposta sul contributo dato alla "Pro Loco". A tale richiesta il sindaco replicava testualmente: "Non sono tenuto a rispondere e la minoranza non può chiedere ogni cosa".

A questo punto Pontrelli, Corso e Dalpalù hanno abbandonato l'aula. (l.ch.)